



FESTA DI AVVENIRE

Mezzogiorno e sviluppo al centro della seconda serata della Festa di Avvenire. E il procuratore Gratteri non usa giri di parole

“Al Sud assuefazione alla mentalità mafiosa Anche in Basilicata sei 'ndrine calabresi”

di MICHELANGELO RUSSO

MATERA- Il Sud e il suo sviluppo è il tema attorno al quale è ruotato il secondo appuntamento della Festa di Avvenire, in svolgimento in questi giorni in piazza Duomo a Matera, su iniziativa della diocesi di Matera-Irsina. Diversi gli spunti di riflessione prodotti dal procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri, il governatore pugliese Michele Emiliano e il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. Dall'assuefazione alla mentalità mafiosa alle esperienze positive del Mezzogiorno, fino agli investimenti pubblici. La questione meridionale resta così uno dei nodi irrisolti, sin dal 1860, come ha evidenziato il direttore del quotidiano di ispirazione cattolica Marco Tarquinio. Nel messaggio di chiusura dei lavori dell'amministratore apostolico di Melfi-Rapolla-Venosa Gianfranco Todisco risiedono molte risposte al quesito iniziale. Fare squadra sulla base dei principi di legalità, accoglienza e solidarietà può essere il punto di partenza secondo Todisco, che ha anche portato ad esempio un progetto che ha permesso ad alcuni lavoratori impegnati nella raccolta del pomodoro in Basilicata di fare ritorno nella loro terra per costruirsi il proprio futuro. Assente giustificato il presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella, impegnato in consiglio regionale.

GRATTERI

Un intervento senza fronzoli quello del procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri, che, su sollecitazione del moderatore Vincenzo Rosario Spagnolo, ha più volte fatto cenno ad una delle piaghe sociali che attanaglia il Meridione, parlando di una consolidata “assuefazione alla mentalità mafiosa”. E quando sul palchetto sono saliti due studenti, Gratteri è stato anche più



Alcuni momenti del dibattito a Matera con il magistrato Gratteri, organizzato nell'ambito dei dibattiti promossi per la festa del quotidiano Avvenire

diretto, riconoscendo come il fenomeno sia diffuso dappertutto. “Anche in Basilicata ci sono sei locali di n'drangheta. Il problema delle mafie riguarda tutto il mondo occidentale”.

EMILIANO

Importante anche il contributo alla discussione fornito dal governatore della Regione Puglia Michele Emiliano, che pur incassando qualche coro di disapprovazione dalla platea, ha tenuto a

precisare come non ci sia mai stata una “percezione di infiltrazione mafiosa nella politica in Puglia e Basilicata”. “Queste due comunità - ha

proseguito Emiliano - insieme al mondo scolastico e all'antimafia sociale hanno condotto una battaglia. In Puglia, così come credo in Basilicata, c'è stata una reazione di popolo fortissima sin dall'inizio per evitare che queste organizzazioni si consolidassero”. Il governatore ha poi spostato l'accento anche sulle esperienze positive del Mezzogiorno. Ed è da quelle che, secondo Emiliano, occorre partire.

BUBBICO

Sul tema dell'infiltrazione mafiosa nella politica si è soffermato anche Fi-



lippo Bubbico, viceministro dell'Interno. “La debolezza della politica è un dato. La subalternità è figlia di un processo di delegittimazione che vede agire due forze: la politica e le azioni esterne. Non si faccia di tutta l'erba un

fascio”. Poi ha riconosciuto gli errori commessi in passato sul fronte dello sviluppo nel Meridione, dove si è investito molto senza conseguire un risultato in senso compiuto. “La cassa per il Mezzogiorno ha avuto una funzio-

ne importantissima, ma non possiamo immaginare una cassa per sempre. L'investimento migliore sta nell'efficacia delle amministrazioni locali, bisogna investire sul loro funzionamento, puntando alla crescita dei beni

pubblici e riappropriando dei nostri luoghi”. Secondo Bubbico, quindi, il Mezzogiorno non risolverà mai del tutto il problema “con meri trasferimenti monetari”. “Ritenevamo la costruzione dell'infrastrutturazione la modalità principale, ma - ha ammesso Bubbico - il problema persiste. Diventa per questo fondamentale il ruolo degli imprenditori”.

MONS.TODISCO

Le conclusioni della seconda giornata della Festa di Avvenire sono state affidate questa volta a monsignor Gianfranco Todisco, amministratore apostolico della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Un tema molto delicato che secondo il vescovo andrebbe affrontato con parsimonia. “I nostri piccoli paesi si stanno

letteralmente spopolando. Occorrerebbe investire sui luoghi di attrazione per la bellezza che conservano, insegnare ai giovani tramite gli artigiani che esistono anche le mani e promuovere i beni artistici e architettonici che tutti ci invidiano”.

Poi un plauso alla Diocesi di Melfi per il lavoro compiuto con alcuni migranti. “Nel Nord della Basilicata abbiamo dovuto interfacciarci con alcuni immigrati, principalmente del Mali, sfruttati nella raccolta del pomodoro e costretti per questo a tornare nella loro terra. Noi - ha argomentato mons. Todisco - li abbiamo accompagnati, ma prospettando loro un futuro diverso. Sono tornati in Mali con la dignità di chi lavora e può guardare il futuro in maniera diversa”. Sullo sfondo il ruolo decisivo della Diocesi che ha contattato un'associazione del posto, indirizzando i lavoratori migranti. Una storia a lieto fine, grazie al finanziamento di un progetto.